



Nel segno di
Bach

*Esecuzione integrale delle sei Suite
per violoncello solo
di Johann Sebastian Bach
(Eisenach 1685 - Lipsia 1750)*

Emilio Mottola
violoncello

Roma

6 dicembre 2019

Napoli

21 marzo 2020

Venezia

28 maggio 2020

Roma

Sala Dante

Palazzo Poli (Fontana di Trevi)

Istituto Centrale per la Grafica

Ingresso via Poli, 54

Venerdì 6 dicembre 2019

ore 16.30

Napoli

Cripta della Basilica di

Santa Maria della Sanità

Piazza Sanità, 14

Sabato 21 marzo 2020

ore 18.30

Venezia

Scuola Grande di San Rocco

Campo S. Polo, 3052

Giovedì 28 maggio 2020

ore 18.00

Per sei anni, dal 1717 al 1723, Johann Sebastian Bach, nato ad Eisenach nel 1685, si trovò al servizio, come lavoratore salariato, del principe Leopoldo di Anhalt-Cöthen, antica città tedesca compresa oggi nel Land della Sassonia.

Il principe amava la musica strumentale, piuttosto che il canto e l'opera. Tale predilezione aiuta a comprendere il grande numero di capolavori creati da Bach in quegli anni, tra i quali le quattro *Overture* per orchestra, i *Concerti Brandeburghesi*, le *Suite inglesi e francesi* per clavicembalo, la prima parte del *Clavicembalo ben temperato*, forse anche le *Partite e Sonate* per violino: opere riservate esclusivamente a degli strumenti e che escludono la vocalità.

In questo contesto, nascono anche le sei *Suite* per violoncello solo. Il manoscritto originale è perduto, la copia di riferimento è quella datata 1730 di Anna Magdalena, seconda moglie del compositore. Per circa un secolo le uniche copie a circolare (poco) rimasero quella manoscritte; la prima edizione a stampa è soltanto del 1825, quando, per nostra fortuna, inizia la riscoperta, la *renaissance* bachiana. La forma della *Suite* rispetta uno schema ricorrente: sempre introdotta da un *Preludio* si compone di una serie di danze, più lente o più veloci, provenienti da differenti contesti sociali, aristocratici o popolari, e da diversi territori, europei o extra-europei, come il caso della Sarabanda, parola di origine spagnola, ma danza nata probabilmente in terre arabo-persiane, o forse centro-americane. Magnifica incertezza, e non sorprendente, essendo la musica arte leggera e inclusiva, generosa nell'accogliere e nel restituire. Allemanda, Bourrée, Corrente, Gavotta, Giga, Minuetto sono le altre danze che Bach assimila e trasforma, rendendole proprie. Le sei *Suite* costituiscono un ciclo unitario e tuttavia non sono concepite per seguire un preciso ordine di successione ed esecuzione, a differenza, ad esempio, del *Clavicembalo ben temperato*. Da qualunque di essa si inizi, subito cominciamo a convivere con quel suono, a fluire con lui.

Come componeva Bach? Così descrive il suo tavolo di lavoro John Eliot Gardiner: «Sulla scrivania c'erano boccette d'inchiostro nero, seppia e rosso, e una scorta di polvere da inchiostro ferrogallico, pronta per essere miscelata con l'acqua. Fu l'acidità di questo inchiostro a farlo trapelare attraverso le pagine e, col passare del tempo, a danneggiarle. C'erano anche penne d'oca, matite di piombo, temperini per appuntire le penne e correggere gli errori dopo che l'inchiostro si era asciugato, e un righello diritto, per tracciare righe lunghe sulla bella copia. Infine, c'era una scatola di sabbia fine per tamponare l'inchiostro». I suoi fogli di carta da musica sono scritti fitti fitti, spesso anche nei margini: Bach è stato anche questo, un artigiano abituato a ritmi di lavoro intensamente quotidiani, spesso obbligato, come tanti colleghi pittori e scultori, a ricorrere agli aiuti di bottega (nel suo caso, alcuni tra i 20 figli avuti) per rispettare le scadenze della consegna. È un artista, capace di trascendere la propria epoca; un gigante, paragonabile a Leonardo e a Michelangelo per la vastità, la potenza, la dolcezza degli orizzonti attraversati, esplorati.

Con queste *Suite*, Bach entra in una sorta di terra vergine: considerare il violoncello come solista, non destinato a costituire parte del basso continuo, cioè dell'accompagnamento. Farlo essere, contemporaneamente, strumento melodico e armonico,

monodico e polifonico, sottrarlo alla rigidità con cui, come testimoniano alcune fonti, veniva allora suonato, portarlo a cantare con il suo timbro inconfondibile, il più simile, tra gli strumenti ad arco, al calore di una voce umana, che può scendere perentoria nel grave e da lì con facilità risalire, schiarendosi, all'acuto, senza smarrirsi. Esistono dei tentativi precedenti, anche felici, come testimoniano i lavori per violoncello di Giovanni Battista degli Antoni e di Domenico Gabrielli. Compositori del Seicento italiano, che forse Bach conosceva, come certamente conosceva, trascriveva e ammirava la ricchezza coloristica e la varietà ritmica delle creazioni di Benedetto Marcello, Girolamo Frescobaldi, Giovanni Battista Pergolesi, Antonio Vivaldi. Sappiamo che Bach suonava, oltre al clavicembalo e all'organo, il violino e la viola, non possiamo stabilire se conoscesse anche il violoncello. Probabile che, per familiarizzare con lo strumento, per scoprirne le potenzialità, abbia chiesto pratici consigli a colleghi violoncellisti dell'orchestra del principe dove prestava servizio.

Con quale attitudine suonare queste *Suite*, quanto essere preoccupati di restituire un'interpretazione filologica, cioè fedele, almeno nelle intenzioni, a quello che oggi, tre secoli dopo, possiamo immaginare fosse il suono del tempo di Bach? Allora, lo strumento era diverso: non veniva sostenuto da un punteruolo appoggiato a terra, ma stava stretto tra le ginocchia, come la viola da gamba; il manico era più corto; le corde erano di budello e non di metallo. Utile, a questo proposito, ricordare una battuta di Mischa Maisky. Quando si fa notare al grande violoncellista russo che sarebbe difficile definire le sue interpretazioni propriamente filologiche, lui risponde con un sorriso fintamente ingenuo: "È vero, io non sono filologico. Ma il mio violoncello costruito da Domenico Montagnana sì: è del 1720, lo stesso anno delle *Suite* di Bach!".

L'atteggiamento fondamentale verso questa musica è quello di non farsi mai distrarre dagli aspetti più esteriori, cercando invece di restituirne la tensione e insieme il senso di pace che trasmette. Non è una contraddizione, una dialettica irrisolvibile quella tra tensione e pace: è, semplicemente, la vita stessa a proporci, con alternanza continua, questa apparente antinomia. Che si configura come una sintesi sempre necessaria e, dal punto di vista dell'interprete, sempre mutevole, nel variare dell'età, della consapevolezza, della sua complessità affettiva e culturale. Il migliore augurio che si può rivolgere al giovane musicista protagonista di questi concerti è che Bach continui a stargli accanto, a dialogare con lui, donandogli il nucleo pulsante, forse il segreto prima della sua arte che smargina il tempo: essere rigoroso come un matematico e fantasioso come un giocoliere. Esatto e sorprendente, metafisico nell'astrazione di un suono che sembra già essere lì prima ancora che lo sentiamo, eppure così profondamente umano nel creare una melodia lieve e fresca come una carezza.

E noi, noi pubblico, come ascoltare questa musica? Abbandonandosi a lei, ognuno secondo le proprie competenze. *Sentendo* come Bach riesca a trasmettere quella particolare forma di felicità fisica che proviene dalla sapienza. È la musica più complessa e insieme, misteriosamente, la più immediata.

Sandro Cappelletto
Scrittore e Storico della musica

A photograph of a room with a chandelier and a microphone. The chandelier is a large, ornate fixture with many small lights, hanging from the ceiling. A microphone is suspended from the ceiling by a thin wire. The room has a high ceiling with decorative moldings. The text "NEL SEGNO di Bach" is overlaid on the image in a white, serif font.

NEL SEGNO di Bach



Venerdì 6 dicembre 2019
ore 16.30

Roma

Sala Dante

Palazzo Poli

Istituto Centrale per la Grafica

Programma

Suite n. 2 in re minore per violoncello solo, BWV 1008

Prélude

Allemande

Courante

Sarabande

Menuet I

Menuet II

Gigue

Suite n. 4 in Mi bemolle maggiore per violoncello solo, BWV 1010

Prélude

Allemande

Courante

Sarabande

Bourrée I

Bourrée II

Gigue



Sabato 21 marzo 2020

ore 18.30

Napoli

Cripta della Basilica di
Santa Maria della Sanità

Programma

**Suite n. 3 in Do maggiore per violoncello
solo, BWV 1009**

Prélude

Allemande

Courante

Sarabande

Bourrée I

Bourrée II

Gigue

**Suite n. 5 in do minore per violoncello
solo, BWV 1011**

Prélude

Allemande

Courante

Sarabande

Gavotte I

Gavotte II

Gigue

The background image is a composite of two scenes. The upper portion shows a highly detailed, ornate ceiling with several circular and rectangular panels containing frescoes of figures and animals. The lower portion shows a grand, brightly lit hall with a polished floor reflecting the light. In the center, there is a large, arched doorway or alcove. Several people in period clothing are visible in the hall, some standing and some walking. The overall style is classical and grand.

Nel segno di Bach



Giovedì 28 maggio 2020

ore 18.00

Venezia

Scuola Grande di San Rocco

Programma

Suite n. 6 in Re maggiore per violoncello solo, BWV 1012

Prélude

Allemande

Courante

Sarabande

Gavotte I

Gavotte II

Gigue

Suite n. 1 in Sol maggiore per violoncello solo, BWV 1007

Prélude

Allemande

Courante

Sarabande

Menuet I

Menuet II (sol minore)

Gigue



Emilio Mottola, nato a Benevento nel 1993, debutta da solista con la JuniOrchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia all'età di 14 anni. Si diploma in Violoncello con il massimo dei voti e la lode, nel Conservatorio di Musica «Nicola Sala» della sua città, con Gianluca Giganti, sotto la cui guida consegue, con lode, anche il diploma accademico specialistico di II livello. Presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma ottiene il diploma di Alto Perfezionamento in Musica da Camera con Carlo Fabiano. Attualmente studia composizione con Silvia Colasanti. In ambito compositivo è da annoverare la sua produzione di pagine dedicate al violoncello: «Spagna, uscita lato destro», Preludio-fantasia per violoncello solo, «Shostakovich in the dark» per quartetto d'archi, «Elegia» per violoncello e pianoforte e la partecipazione come finalista al Concorso di composizione al Ravenna Festival (giugno 2016) per la realizzazione di un brano da affidare ai 100Cellos, diretti da Giovanni Sollima. Ha pubblicato, inoltre, un volume con la prima edizione moderna e revisione critica del «Quintetto per quattro violoncelli e contrabbasso sulla "Zelmira" di Rossini composto da Salvatore Pappalardo opera V» per Gesualdo Edizioni, presentato a Roma dal noto musicologo Giovanni Bietti

Sostenuto dai consigli di musicisti del calibro di David Geringas e di Robert Cohen, ha intrapreso ed ha al suo attivo una brillante carriera caratterizzata dall'originalità e varietà del repertorio esplorato. L'intensa attività concertistica lo vede esibirsi su prestigiosi palcoscenici quali la Sala Sinopoli e la Sala Petrassi del Parco della Musica, l'Ara Pacis, l'Auditorium del Gonfalone, la Reale Accademia di Spagna, la Sala Accademica del Pontificio Istituto di Musica Sacra e l'Università La Sapienza (Roma); il Complesso monumentale San Severo al Pendino, il Museo MANN (Napoli); il Palazzo Ducale, il Palazzo Te (Mantova); Villa d'Este (Tivoli); il Real Teatro di Corte e la Cappella Palatina (Caserta); il Teatro Umberto Giordano (Foggia); il Castello Svevo (Trani); il Castello di Gesualdo (Gesualdo), il Teatro Comunale Carlo Gesualdo (Avellino); la Cattedrale San Sabino (Bari); il Complesso monumentale di Santa Sofia, patrimonio dell'UNESCO e il Teatro Romano (Benevento); la Fondazione Meyer (Firenze); la Fondazione Stradivari (Cremona); il Teatro Comunale Mario Del Monaco (Treviso); Ginevra,

Siviglia, gli Istituti Italiani di Cultura di Vienna e Dublino, Padagogische Hochschule di Weingarten (Germania). Si esibisce da solista con l'Orchestra Castalia, con l'Orchestra dell'Accademia di Santa Sofia, con i Solisti del Teatro San Carlo di Napoli, con i Solisti dell'Accademia di Santa Cecilia e con l'Orchestra Sinfonica della Città Metropolitana di Bari. Scrive di lui il critico musicale Nicola Sbisà sul quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno» del 19 novembre 2015: «Il Kol Nidrei di Bruch [...] ha trovato nel giovane violoncellista Emilio Mottola il solista capace di cesellare, con una sonorità corposa ed espressiva, l'intensa spiritualità che anima la struggente pagina».

È primo violoncello dell'Orchestra Filarmonica di Benevento, istituzione di cui è fondatore e componente del direttivo. Ha collaborato con direttori e musicisti quali Sir Antonio Pappano, Daniel Oren, Francesco Ivan Ciampa, Francesco Lanzillotta, Valerio Galli, Ezio Bosso, Nicola Piovani, Gabriele Bonolis, Michele Campanella, Alessandro Carbonare, Francesco Bossone, Luca Vignali, Luigi Piovano, Vasko Vassilev, Anna Tifu, Gianluca Giganti, Monica Leone, Vincenzo Maltempo, Fabrizio Falasca, Jessica Pratt. E proprio in occasione del recital del soprano australiano, su Amadeus Online del maggio 2015 si legge: «Nella Sinfonia del Guglielmo Tell, esempio paradigmatico della perizia strumentale rossiniana, il giovanissimo Emilio Mottola, primo violoncello dell'orchestra, mette al servizio del celebre a solo iniziale le sue non comuni doti strumentali e musicali: perfetta intonazione, intensa cavata e legato belcantistico». È stato premiato al Palazzo del Quirinale dal presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano e dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Francesco Profumo per il Concorso indetto dal Miur «I giovani ricordano la Shoah 2012» (che ha portato alla produzione di un cd con musiche composte nei campi di concentramento) con diretta televisiva su Rai3.

All'intensa attività concertistica affianca quella didattica: è docente di violoncello nelle Scuole Secondarie di I e II grado.

Suona un violoncello Marucci del 2009 e un Carlo Loveri del 1908

In alto a sinistra

Emilio Mottola con l'Orchestra Filarmonica di Benevento
Foto di Diego Orlacchio

In copertina

Suonatore di liuto

Pier Francesco Mola (Coldrerio 1612 - Roma 1666)

disegno su carta grigia con carboncino

e gessetto bianco

Roma, Istituto centrale per la grafica

Progetto grafico

Luca Somma

Istituto centrale per la grafica

Roma

Stampa

Tipopitografia Borrelli, San Giorgio del Sannio 2019



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



ISTITUTO
CENTRALE
PER LA
GRAFICA



Consiglio Regionale della Campania



MALKUTH
— Associazione Culturale —